



COMUNICATO STAMPA

Marco Carraresi (Udc): "Sul Sant'Antonino di Fiesole vanno individuate le responsabilità dei ritardi e offerte garanzie sui tempi dei lavori"

Sono passati la bellezza di 12 anni dalle prime intese fra gli Enti pubblici coinvolti –primi fra tutti l'Azienda sanitaria di Firenze e il Comune di Fiesole- e della ristrutturazione e della riconversione dell'ex Ospedale Sant'Antonino neanche l'ombra. Anzi, da tempo la situazione è destinata a complicarsi ulteriormente perché dai ritardi si è passati addirittura alle carte bollate e ad un contenzioso la cui lontana soluzione rischia di aggravare ulteriormente non solo le prospettive di riutilizzo, ma anche le stesse condizioni strutturali del complesso immobiliare. Un bene pubblico, al quale la comunità fiesolana è particolarmente legata, che rischia di essere sempre più abbandonato all'incuria e ai danneggiamenti e, purtroppo, all'inevitabile conseguente degrado.

Dopo anni di ritardi nella definizione del progetto, sembrava, cinque anni fa, che si fosse oramai arrivati in dirittura d'arrivo: Azienda sanitaria, Comune di Fiesole e Comune di Vaglia avevano sottoscritto un protocollo aggiuntivo, al precedente accordo di programma del giugno del 2000, individuando -su delega dell'Asl proprietaria dell'immobile- il Comune di Fiesole quale stazione appaltante (cioè il soggetto a cui compete la responsabilità della realizzazione delle opere e degli interventi dallo stesso accordo di programma), e aggiudicando, con il sistema del project financing, alle imprese Inso e La Cupolina RSA, la realizzazione dell'opera e la concessione della gestione della futura residenza sanitaria per anziani.

In pratica le due imprese si impegnavano a ristrutturare il vecchio Sant'Antonino, con interventi a proprio carico per quasi due milioni e mezzo di euro di Euro, a riconsegnare alla Asl il piano terreno e il primo piano completamente ristrutturato (in modo da destinarlo ad ambulatori, uffici, soggiorno diurno per anziani, residenza sanitaria per disabili), ottenendo in cambio la gestione, per 28 anni, della residenza sanitaria di 1650 metri quadri da destinare all'assistenza a 44 anziani, al secondo e al terzo piano dell'edificio.

Purtroppo niente di tutto questo è stato minimamente realizzato, neanche a livello di progettazione. Gli impegni assunti sia dal privato che dal pubblico sono stati totalmente disattesi, con conseguenze negative evidenti sia per l'intera popolazione fiesolana per la mancata realizzazione dei servizi assistenziali –a cominciare dalla piastra sanitaria al piano terreno-, che per le decine di anziani che sarebbero stati ospitati nella RSA prevista al secondo e al terzo piano. Una situazione –quella degli anziani a Fiesole- che si è ulteriormente aggravata a seguito della chiusura, due anni fa, dell'Istituto delle Suore Stimmatine a Borgunto.

Ciliegina, purtroppo, sulla torta, la citazione in giudizio, all'inizio dello scorso anno, dell'Asl e del Comune di Fiesole, da parte del soggetto privato –la RSA Sant'Antonino Fiesole- che chiede la risoluzione del contratto e il conseguente risarcimento dei danni per mancato avvio dei lavori.



E' evidente che in una simile situazione di totale stallo ed incertezza appare inaccettabile il rimpallo di competenze e di responsabilità, anche perché se è vero che proprietario dell'immobile è l'Asl, il Comune di Fiesole riveste il ruolo –e la responsabilità- di stazione appaltante. Così come, di fronte a simili ritardi appaiono sconcertanti le dichiarazioni del Sindaco Incatasciato che garantiva l'avvio dei lavori entro il 2006 e che un anno fa assicurava che c'era un nuovo clima che faceva ben sperare per un appianamento dei problemi sorti. Anche l'Asl non era da meno quando, un anno e mezzo fa, garantiva che stava trattando per trovare un accordo con i partner del project financing e per far ripartire l'operazione in tempi brevi.

Niente di tutto ciò è ancora minimamente avvenuto e sarà il Presidente della Giunta regionale, Claudio Martini, rispondendo a un'interrogazione presentata dal capogruppo dell'Udc in Consiglio regionale, Marco Carraresi, a fare un po' di chiarezza su questa vicenda e a indicare i tempi che realisticamente saranno necessari per far rinascere il Sant'Antonino (fra l'altro, per l'intervento, è previsto un contributo di oltre 600.000 Euro a carico della Regione Toscana). Anche individuando eventuali responsabilità, prima che, magari, sia la Corte dei Conti a metterci sopra gli occhi, visto che il bene è pubblico e che simili inaccettabili ritardi rischiano di comprometterne non solo la fruibilità ma anche la consistenza patrimoniale, a causa del progressivo degrado che, inevitabilmente, comporta la diminuzione del valore dell'immobile.

Firenze 18/06/2008